



Fassino:
«Il nuovo corso
del Pci
esige coraggio»

Il nuovo corso del Pci è stato il tema del primo dibattito politico alla Festa dell'Unità di Firenze. «L'obiettivo - ha detto Piero Fassino (nella foto), della segreteria comunista del partito, per recuperare quella sintonia con lo sviluppo della società che ci ha consentito per quasi 30 anni di accrescere i consensi... Dobbiamo avere coraggio di misurarci con la realtà e anche di operare rotture col passato».

A PAGINA 4

Padre Sorge:
«A Palermo,
prima o poi,
Pci in giunta»

Parla padre Sorge dopo gli attacchi subiti da Chino di Tacco: «Palermo è un messaggio politico che travalica i confini cittadini e regionali. Penso che prima o poi sarà necessario l'ingresso dei comunisti in giunta perché stanno pagando dei prezzi senza ottenere vantaggi concreti. I socialisti ormai sembrano sulla difensiva. Non rispondono a domande come quella di D'Almeida: «Perché sostenete la Dc e De Mita quando difende Gava e poi ve le prendete con Orlando?».

A PAGINA 4

«La Sindone
è falsa
La fecero
nel 1350»

Gli esami di laboratorio avrebbero dimostrato che la Sindone è falsa. Sarebbe stata fatta nel 1350. Lo afferma lo scienziato inglese Richard Lockett, dell'Università di Cambridge, in un articolo apparso sul quotidiano Evening Standard. Lockett si mostra molto sicuro, ma da Torino vengono sollevati dubbi e avanzate critiche. L'esperto britannico infatti non fa parte dell'equipe dell'Università di Oxford incaricata di datare la reliquia.

A PAGINA 7

**R...ISTATI
A GIOCARE**

**IL ROMANEO
SABBE
NIFE**

A PAGINA 12 IN ULTIMA PAGINA

Editoriale

Non hanno idee Per questo aumentano i tassi

SILVANO ANDRIANI

L'aumento generalizzato dei tassi di interesse ha una origine precisa: gli Stati Uniti. Il persistente alto livello della spesa militare e la demagogia fiscale dell'amministrazione Reagan non hanno consentito agli Usa di ridurre sensibilmente il deficit pubblico e il deficit commerciale con l'estero. Il paese più ricco del mondo continuerà perciò ad indebitarsi massicciamente verso l'estero e deve aumentare i tassi di interesse.

In questa situazione i governi conservatori europei, guidati dalla Bundesbank, non hanno trovato niente di meglio che lasciarsi, ancora una volta, trascinare in una politica monetaria restrittiva. Essi cioè decidono di continuare a finanziare la possibilità per gli Stati Uniti di continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi, a prezzo di un minore sviluppo dell'Europa, pur sapendo che il tasso di disoccupazione europeo è oggi pari al doppio di quello statunitense. E pur sapendo che la riduzione del tasso di sviluppo mondiale, che consegua alla restrizione monetaria, aggraverà i problemi di tutti dell'Europa, degli Usa e soprattutto dei paesi indebitati del Terzo mondo. Ma tant'è illusorio aspettarsi che siano i governi e le politiche conservatrici a spezzare il circolo vizioso nel quale essi stanno cacciato l'economia mondiale.

L'Italia mantiene tassi di interesse più elevati degli altri paesi europei. Questo perché i governi pentapartiti non sono riusciti ad avviare un risanamento la finanza pubblica e perché, ora che sono stati assorbiti i vantaggi derivanti dalla caduta del prezzo del petrolio, la bilancia dei pagamenti torna a ridiventare, pesantemente in passivo. Questo passivo è l'espressione dei problemi strutturali aggravatisi negli ultimi anni: della crescente necessità di importare i nuovi beni e le nuove tecnologie, del crescente deficit alimentare, della crescente difficoltà del Mezzogiorno ad inserirsi come esportatore nel mercato mondiale. Insomma è il risultato di una politica economica che se ha consentito la razionalizzazione delle parti più forti dell'economia ne ha esasperato i punti di debolezza.

In questi frangenti la diaframma aperta nella maggioranza se si debbono preferire i tagli della spesa all'aumento delle imposte per risanare il bilancio, o se la responsabilità dei tagli spetti al ministro del Tesoro o ad altri ministri, ci sembra francamente ridicola. La vera alternativa è se proseguire in una politica di tagli e di debilitazione ulteriore del bilancio e dell'amministrazione pubblica, o passare ad una politica di riforme nella consapevolezza che senza la riforma del sistema fiscale, del sistema previdenziale, sanitario, della pubblica amministrazione non sarà neanche possibile aumentare le entrate e contenere le spese.

Le cronache governative degli ultimi giorni ci dicono che stiamo passando da governi che proponevano tagli invece di riforme, secondo i canoni classici del Thatcherismo, ad un governo che propone tagli e riforme, ma solo raccomandazioni alle singole amministrazioni affinché spendano un po' meno. Siamo così alla più esplicita rinuncia a governare il bilancio e l'economia. E poiché sappiamo che questa mancanza di direzione si risolverà, inevitabilmente in tagli indiscriminati e soprattutto nello scaricare sulle autorità monetarie il compito del bilico, quello cioè di rimettere in sesto i conti del paese con una politica monetaria più restrittiva, appare incomprensibile l'entusiasta gioia posta da Eugenio Scalfari nel descrivere le prime luminose 120 giornate del governo De Mita.

La verità è che armate apparentemente le bandiere neoliberali che fino a ieri lo stesso De Mita agitava, ma incapace di imboccare la strada delle riforme, questo governo appare privo di una linea di politica economica. Di qui la sua endemica indecisione, dimostrata ancora ieri.

INTERVIENE ANCHE LA CHIESA

Il passo decisivo dopo una giornata di tensione
«Avviamo il dialogo senza condizioni preliminari»

Svolta in Polonia

Il governo: siamo pronti a trattare

A una svolta la situazione in Polonia. Il ministro degli Interni si è detto ieri sera pronto ad avviare colloqui con «rappresentanti dei diversi ambienti sociali e dei lavoratori, senza alcuna condizione preliminare». Nella giornata era scesa in campo anche la Chiesa con un discorso del cardinale Glemp che esortava alla moderazione ed invitava al dialogo. Walesa rispondeva: «Sono pronto al colloquio».

■ VARSAVIA. Dopo giorni di esitazioni, la Chiesa polacca aveva gettato ieri mattina il suo peso nello scontro fra i lavoratori e il potere. In un discorso pronunciato a Czesochowa, il primate cardinale Glemp aveva invitato i lavoratori a «calmare le emozioni» e il governo ad avviare un dialogo coerente e assiduo. Immediata la risposta del leader di Solidarnosc, Lech Walesa, che da Danzica ribatteva: «Sono pronto in qualsiasi momento, senza condizioni, ad un colloquio con le autorità». Dopo poche ore, un importante segnale di apertura è venuto dal governo: in una dichiarazione letta al telegiornale, il ministro dell'Interno Czeslaw Kiszczak ha affermato la



Olimpiadi
La Corea
del Nord
non ci sarà

■ Gli atleti della Corea del Nord non parteciperanno alle Olimpiadi di Seul. La trattativa fra le due Coree non è approdata alla rottura definitiva ma questo primo round di colloqui si chiude con un nulla di fatto. Fra sorrisi di circostanza le due delegazioni parlamentari, al loro quarto incontro al 38° parallelo, si sono date appuntamento al 13 ottobre quando i Giochi olimpici di Seul saranno passati ormai agli archivi delle cronache sportive. Noto irridente il patto di non aggressione proposto dal Nord. Nella foto: i due capidelegazione a Pannunjom.

A PAGINA 9

Salta la manovra e ora si parla di una nuova stangata di 50mila miliardi

«Ministri, siate gentili, risparmiate»

De Mita non decide, Amato promette tagli

Consiglio dei ministri delle grandi decisioni? No, se ne riparerà: ieri la tanto annunciata riunione del governo sulla manovra economica ed i tagli ha prodotto soltanto un generico assenso dei ministri a contenere l'aumento delle spese di competenza entro il 14% nella prossima finanziaria. Nel concreto se ne riparerà, mentre Amato presenta il suo progetto per una «rivoluzione culturale» nella spesa pubblica.

ANGELO MELONE

■ ROMA. Il comunicato di palazzo Chigi è laconico, e la quasi da contrappunto ad una conferenza stampa nella quale il ministro del Tesoro ha - ai suoi dire - «volato alto», presentando una serie di misure per «far scendere dal carro dello Stato persone e organismi che possono camminare anche da soli». I ministri, in sostanza, hanno semplicemente «concordato» sulla necessità di contenere gli impegni di spesa entro un aumento del 14%. Ma le (più concrete) uscite di cassa? Per questo tutto è demandato ad «incontri trilaterali» tra De Mita, Amato,

gli enti locali, l'università, le poste, lo spettacolo. In sostanza: «Ritirarsi da alcune aree per concentrare sforzi e risorse in altre ben selezionate». Ancora semplici indicazioni, ma su temi di enorme portata e che, secondo Amato, si dovrebbero tradurre in breve nelle leggi di accompagnamento alla finanziaria. Un vuoto di decisioni di fronte al quale c'è una situazione economica mondiale e nazionale sempre più surriscaldata ed allarmante: i mercati ancora in tensione per tenere basso il dollaro mentre da più parti si attende la possibile decisione americana di alzare nuovamente i tassi. Intanto sono quasi generalmente aumentati quelli delle banche italiane, mentre sulla stretta di giovedì si registrano reazioni preoccupate di sindacati e Confindustria. E il Pci al Senato chiede: subito un confronto generale sull'emergenza economica.

BOCCONETTI, BRANCA e STEFANELLI ALLE PAGINE 3 E 13

Una catena umana a Riccione: «Salviamo il mare»

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

■ RICCIONE. Migliaia di persone alla catena umana del mattino sul lungomare, migliaia alla manifestazione della sera a Rimini. L'appello alla lotta contro chi inquinava l'Adriatico è stato raccolto da una folla di turisti di tutta Europa, di amministratori locali, di abitanti della costa e dell'interno: un fronte eterogeneo ma unito di fronte all'Alga, il nemico comune. È finita con Terzo Pierani, sindaco di Riccione, che intonava a voce spiegata «Romagna mia», inno improvvisato di questa battaglia ecologica, seguito in coro da tutti i componenti dell'intermunicipale catena.

Nel pomeriggio a Rimini si è riunito il coordinamento sindacale delle zone costiere dal Veneto alle Marche: deciso per settembre il lancio della vertenza «Padana-Alto Adriatico».

A PAGINA 6

Gallura in fiamme

Nella notte turisti in fuga

Notte d'inferno in Gallura dove un pauroso incendio doloso di notevoli proporzioni ha messo in pericolo tre villaggi e numerose ville della zona. Per domarlo sono state necessarie 24 ore di lavoro ininterrotto dei vigili del fuoco. Le località maggiormente danneggiate sono quelle di Capizza e di Ruoni. Centinaia di turisti sono fuggiti nella notte e ospitati dagli abitanti della zona. Molta paura nessun ferito.

GIUSEPPE CENTORE

■ SASSARI. Poco dopo le 21 di giovedì in diversi punti della zona circostante Santa Teresa di Gallura si sono sviluppati focolai di un incendio doloso che in ventiquattro ore ha distrutto centinaia di ettari di macchia mediterranea e ha gettato nel panico migliaia di turisti e abitanti del luogo. Tre villaggi sono stati fatti evacuare, 80 ville sono state sgombrare, la strada provinciale, anch'essa invasa dalle fiamme

è rimasta bloccata per ore. Grandi difficoltà incontrate anche nell'opera di spegnimento dai vigili del fuoco e dalla forestale prontamente accorsi. Non è stato infatti possibile usufruire dell'aiuto degli aerei antincendio della protezione civile per l'ora ormai tarda. L'immenso rogo è stato quindi affrontato solo da terra. Le fiamme che avevano una estensione di decine di chilometri sono state circonscritte solo all'alba di ieri mattina.

A PAGINA 7

E' stato trafugato l'interrogatorio dei br a Cirillo

VINCENZO VASILE

■ ROMA. Cirillo rese alle Br l'ultimo interrogatorio «completamente» sugli affari «politici» della Dc a Napoli: i verbali compilati dai carabinieri per l'assessore sono spariti. Non per caso, secondo l'ordinanza del giudice Alessi, che rivela anche come i «br» su cui erano registrate le telefonate coi familiari vennero «uccisi» dai figli di Cirillo per nascondere il ruolo del nella trattativa.

Essa - particolare inedito - proseguì anche dopo il rilascio di Cirillo. E stavolta l'obiettivo del patteggiamento, che il magistrato rivela, tra Dc, servizi segreti e br della «colonna napoletana» è il silenzio

A PAGINA 5

«Scudo stellare addio», dice Bush

■ NEW YORK. A meno di una settimana dal passaggio delle consegne di New Orleans, il delinquo Bush ha cominciato a mettere in soffitta uno dei sogni più teneramente coltivati da Reagan, quello di uno scudo spaziale impenetrabile. Già nel discorso di incoronazione alla convention repubblicana Bush si era «dimenticato» dell'Sdi nella prima stesura del suo discorso diffuso in tribuna stampa, dedicandovi poi appena un fugace accenno a braccio. Ora, in un'intervista rilasciata a bordo dell'Air Force 2 tra un comizio e l'altro, mette le mani avanti riconoscendo che a questo punto nessuno sa quanto le guerre stellari siano realizzabili sul piano tecnico e quanto potrebbero venire a costare se lo fossero.

«Non credo che sappiamo ancora quanto verrebbe a costare», ha detto Bush, aggiungendo che certamente «se si va un pieno dispiegamento dello scudo sarà molto costoso». «Non sappiamo ancora quale sistema sarà il più efficace» e quindi ogni decisione

Anche George Bush comincia a mettere le mani avanti sullo «scudo stellare»: «Non sappiamo quanto verrà a costare, non sappiamo quali delle nuove tecnologie potranno funzionare». Detto dal delinquo di Reagan suona come un de profundis per il sogno delle guerre stellari. Conseguenza tattica della pragmatica rincorsa al centro o riconoscimento di qualcosa che è mutato in profondità negli umori di un'opinione pubblica americana che nel giro di pochi mesi ha cominciato a temere di più inquinamento ed «effetto serra» che un ipotetico e improbabile attacco nucleare sovietico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Il dispiegamento è rinviata «quando avremo tutte le carte in tavola». Ma il vicepresidente in carica si era tanto distanziato dal Reagan che cinque anni fa aveva promesso un sistema capace di eliminare alla radice il pericolo di un attacco nucleare e dal candidato alla vicepresidenza da lui scelto, il giovane e discusso Quayle per il quale uno spiegamento anche parziale dell'Sdi andrebbe attuato al più presto possibile. E mai si era tanto avvicinato al rivale Dukakis per il quale le «guerre stellari» sono un «bidone» su cui bisognerebbe smettere di sprecare miliardi.

l'avversario Dukakis verso il centro, dove stanno i voti che decideranno la corsa testa a testa verso le elezioni del prossimo novembre? O qualcosa che risponde a mutamenti assai più profondi che si sono già avuti negli umori dell'opinione pubblica americana?

In realtà l'America di questa estate alosa è già più inquieta dell'inquinamento delle spiagge oceaniche e dell'«effetto serra» che minaccia il futuro del pianeta che dell'eventualità assai improbabile e remota di un attacco nucleare sovietico. Ancora qualche mese fa, all'inizio delle primarie, Bush poteva scherzare, in polemica con gli ambientalisti, sull'«oleodotto in Alaska che, anziché danneggiare l'ambiente avrebbe incrementato la fauna perché «le alci vi si staccano contro e fanno più il gù». Ora l'aria che tira è ben diversa, tanto che già a New Orleans aveva seguito il consiglio della moglie di «non dimenticarsi dell'ecologia».

La vedova Bukharin vede il film «Grazie, sarà utile»

■ ROMA. La vedova di Bukharin, Anna Larina, ha visto ieri a Roma in anteprima (la «prima» ufficiale è prevista lunedì sera alla Mostra di Venezia) il film di Carlo Lizzani «Caro Gorbaciov». Al termine della proiezione, la moglie del dirigente sovietico fatto giustiziare da Stalin dopo un «processo-farsa» ha voluto rilasciare una dichiarazione nella quale si dice tra l'altro: «Caro Lizzani, grazie per aver fatto questo film. Sono sicura che contribuirà alla conoscenza della figura di Nikolaj Bukharin. Per cinquant'anni ho conservato nella memoria la lettera-testamento di Bukharin e dopo la mia riabilitazione ho sempre lottato instancabilmente per quella di mio marito. Io e mio figlio abbiamo avuto molta pazienza e molto coraggio. Però se abbiamo vinto è anche perché non siamo stati soli. Sapevo che un giorno ci sarebbe stata una persona che avrebbe ascoltato la voce della verità. Non sapevo che questa persona si sarebbe chiamata Gorbaciov, ma speravo di vivere il tempo sufficiente per poterla incontrare». «Sono grata alla stampa italiana - continua la vedova di Bukharin - che ha sempre dato spazio e rilevanza alle iniziative che i comunisti italiani e i democratici italiani hanno promosso in tantissimi anni per togliere il fango dalla testa di mio marito. Ho delle riserve su alcuni aspetti cronologici del film, ma questo non incrina il suo valore artistico e dopo la mia riabilitazione ho sempre lottato instancabilmente per quella di mio marito. Io e mio figlio abbiamo avuto molta pazienza e molto coraggio. Però se abbiamo vinto è anche perché non siamo stati soli. Sapevo che un giorno ci sarebbe stata una persona che avrebbe ascoltato la voce della verità. Non sapevo che questa persona si sarebbe chiamata Gorbaciov, ma speravo di vivere il tempo sufficiente per poterla incontrare». «Sono grata alla stampa italiana - continua la vedova di Bukharin - che ha sempre dato spazio e rilevanza alle iniziative che i comunisti italiani e i democratici italiani hanno promosso in tantissimi anni per togliere il fango dalla testa di mio marito. Ho delle riserve su alcuni aspetti cronologici del film, ma questo non incrina il suo valore artistico e dopo la mia riabilitazione ho sempre lottato instancabilmente per quella di mio marito. Io e mio figlio abbiamo avuto molta pazienza e molto coraggio. Però se abbiamo vinto è anche perché non siamo stati soli. Sapevo che un giorno ci sarebbe stata una persona che avrebbe ascoltato la voce della verità. Non sapevo che questa persona si sarebbe chiamata Gorbaciov, ma speravo di vivere il tempo sufficiente per poterla incontrare».

A PAGINA 7